



## Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 28 aprile al 5 maggio 2019



### Dai riti alla vita

La riflessione di oggi si collega molto da vicino ai riti vissuti nella recente settimana santa; quanti vi hanno partecipato li hanno vivi ancora nella memoria. Tra i riti del giovedì santo, in molte chiese rappresentato o - come nella nostra - solo letto nel vangelo, vi è la lavanda dei piedi. Quando si fa un rito nella chiesa, tutti si è partecipi di quanto si compie. Anche il rito appena ricordato, per quanto sembri fatto solamente dal sacerdote, riguarda tutti. E proprio questo toccare tutti mi sembra importante per la riflessione che segue.

In proposito, mi trovo molto in continuità con il pensiero del compianto don Tonino Bello, dal quale prendo le mosse citando alcune sue esplicite parole:

“Forse a qualcuno può sembrare un’espressione irriverente, e l’accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio.

Si, perchè di solito la stola richiama l’armadio della sacrestia, dove con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d’incenso, fa bella mostra di sè, con la sua seta ed i suoi colori, con i suoi simboli ed i suoi ricami. Non c’è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa.

Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente non è articolo da regalo; tanto meno da parte delle suore, per un giovane prete. Eppure è l’**unico paramento sacerdotale** registrato dal vangelo. Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo, non parla nè di casule, nè di amitti, nè di stole, nè di piviali.

Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale ... La cosa più importante, comunque, non è introdurre il “grembiule” nell’armadio dei paramenti sacri, ma comprendere che la stola ed il grembiule sono quasi il diritto ed il rovescio di un unico simbolo sacerdotale ...”.

Come dicevo sopra, queste parole sembrerebbero riferirsi solamente al sacerdote, al sacerdote che celebra i sacramenti. Invece, mi pare che tocchi la sostanza della vita cristiana e del legame che questa ha con la preghiera liturgica, la preghiera che impegna la chiesa nel suo stesso essere portatrice dell’incontro efficace di Dio che raggiunge le persone nei loro momenti cruciali di vita. Questi sono accompagnati, non a caso, da specifici sacramenti: la nascita, gli stati di vita (matrimonio, ordine sacro); le possibilità e le condizioni di vita: sostentamento-comunione (eucaristia), perdono (penitenza), debolezza (unzione).

In tutti questi “luoghi” d’incontro con Dio la liturgia richiede un contesto decoroso (abiti del celebrante, riti e parole specifici, ...). Ma dove sta la grandezza della liturgia cristiana? Nell’**unire** culto e vita, preghiera e servizio. Il grembiule è l’abito del servizio, ricorda come la liturgia è per natura sua servizio di unione degli uomini con Dio. Quando la preghiera liturgica porta il contesto decoroso a forme che esageratamente ostentano **distanza** tra vita e servizio (ori, incensi, paramenti sfarzosi, ecc), è un ritorno indietro verso forme non evangeliche di preghiera.

Non a caso Gesù, pur frequentando tempio e sinagoga, come notava don Tonino Bello, ha preso come unico paramento un grembiule ...

## Lectures di domenica prossima (III di Pasqua)

I lettura: dagli Atti degli Apostoli: 5,27b-32.40b-41

Salmo: dal salmo: 29

II lettura: dall’Apocalisse: 5,11-14

vangelo: dal vangelo secondo Giovanni: 21,1-19

### Messe della settimana

dom.	28 apr.	ore 07,30 e 10,00:	pro popolo
lun.	29 apr.	ore 19,00:	
mar.	30 apr.	ore 19,00:	def. Maria B. (trigesimo)
mer.	01 mag.	ore 09,00:	messa nella chiesa
gio.	02 mag.	ore 19,00:	Messa nei Quartieri
sab.	04 mag.	ore 19,00:	def. Gianfranco (Satta)
dom.	05 mag.	ore 07,30 e 10,00:	pro popolo

### Gli altri appuntamenti della settimana

È ancora disponibile il foglietto con il **formulario per invocare la benedizione di Dio sulla famiglia.**, insieme con l’**acqua benedetta nella veglia pasquale**. Se qualcuno desiderasse la **visita del parroco**, lo faccia sapere direttamente a lui. **Non**, ci sarà la **catechesi** dal momento che mercoledì risulta in data 1 maggio.

Nel  **mese di maggio**, come negli altri anni, ripeteremo la “**Messa nei Quartieri**” della parrocchia. Normalmente sarà di martedì, ma poichè questo martedì è ancora l’ultimo giorno di aprile, questa settimana la faremo **giovedì** prossimo. Inizieremo dalla **via Venezia**, nello spiazzo di fronte a dov’era l’Aru Agricola. **Rosario** alle **18,30** e, subito dopo, **messa**; la **questua** sarà destinata ai **bisognosi**.

**Venerdì**, ore **18,30**: **Adorazione davanti al Santissimo Sacramento** esposto.

### Su fuédhu de Gesù in sardu

Mèdas signus e mèdas meràculus sutzediant in mèsu de su pòpulu po òbera de is apòstulus.

Tótus acostumànt a s’auniri in su pòrticu de Salomoni; nisciunu de is atrus s’atriviàt de si poni cun issus, ma sa genti dhus teniat in grandu cunsideratzioni.

Intantis, peròu, s’aciungiant fidèlis a sa comunidadi, una truma de óminis e féminas chi creiant in su Signori; tanti chi portànt is maladius fintzas in is pratzas, ponendidhus in letèras e stòias, poita, candu Pérdu passàt, assumancu s’umbra sua ndi podéssit tocai calincunu.

Fintzas sa genti de is bidhas acanta a Gerusalemme acurriat, portendi maladius e fèrtus de spiritus malus, e tótus beniant sanàus.

(Atus de is Apòstulus, de su cap. 5)